

INTERNI

Il magazine del design N. 47

13 giugno 2008

L'INCONTRO
ERNESTO GISMONDI

CASE MARE A VISTA
PUNTA DEL ESTE
MARRAKECH
FRAMURA

LUCI
ALTO DESIGN
BASSO CONSUMO

TENDENZE
VIVERE
ALL'APERTO

ARCHITETTURA
L'ALTRO VOLTO
DI MOSCA

Numero speciale
per i lettori di

Panorama

LUXDESIGN





Il tè nero di Sasha

di **Umberto Zanetti**
foto di **Michele Bella**

Aleksandr Brodsky, Sasha per gli amici, ritratto da Gabriele Basilico nel suo studio moscovita. Lo spazio minuscolo, su due piani, è situato all'interno di uno degli edifici del Museo di Architettura di Mosca.

Aleksandr Brodsky, ovvero l'architetto russo della memoria. Entrare nel suo studio spiega già molto della sua diversità: rispetto alla città, Mosca, alla architettura delle grandi dimensioni e degli effetti scenici. Il suo lavoro è un recupero di pensieri e di una cultura che si sovrappongono alla modernità

Mosca è un cantiere permanente, una città frenetica che annulla le differenze tra notte e giorno e dove non sempre "fare" significa che si sa "cosa fare" o "cosa si sta facendo". È una città in cui tutti vogliono lasciare "il segno": gli amministratori, i costruttori, gli architetti. E così il patrimonio storico cade a pezzi urtato dai grandi gesti tracciati sui fogli da disegno che diventano rapidamente quelli delle pale meccaniche. Entrare nello studio di Aleksandr Brodsky spiega d'impatto la sua diversità rispetto a questa città, →

“Gli interni di Brodsky, come il Café Apshu, non sono semplicemente il risultato del reimpiego nostalgico di tasselli del nostro passato lasciati a vista”.

alla architettura delle grandi dimensioni e degli effetti scenici e più che porre domande per capire il suo lavoro viene da stare a guardare. Lo spazio è minuscolo, su due piani all'interno di uno degli edifici del Museo di Architettura di Mosca, quello delle "Rovine". Di per sé un luogo della memoria perché il palazzo è bruciato più volte, fino a che è piaciuto mantenerlo col risultato estetico dell'ultima combustione. La porta di ingresso sembra in tutto e per tutto uno di quei serramenti che Brodsky incastona nei suoi progetti. Un primo insegnamento. *Ci si saluta e automaticamente parte la preparazione del tè nero.* Nell'edificio che fu si è sovrapposta delicatamente la vita di ora fatta di una creatività quasi domestica. Piccoli tavoli per un lavoro di concentrazione, arredi tutti diversi e visibilmente adattati per uno spirito di sovrapposizione/aggregazione di attitudine tutta russa. Tanto legno, oggetti quotidiani, sembra quasi che non ci siano i computer tanto sono ben integrati tra il resto. Tutto è gradevolmente "a vista". *Arriva il tè, si gira lo zucchero nelle tazze e ci si raccontano le ultime notizie.*

Il bordo dell'impalcato del secondo piano termina verso il vuoto della scala con un tratto di grondaia autentica. Lattoneria staffata secondo regola edilizia, dove sembra proprio scivolare l'acqua del pavimento di sopra. All'interno della conca in lamiera è situato un tubo fluorescente: corpo illuminante a luce indiretta. *Il tè è sempre bollente, si preferisce procedere con considerazioni sullo stato dell'architettura russa contemporanea.* Guardi i muri e ti accorgi che la geografia delle fessurazioni è originale. →





Il Café Apshu, a Mosca, ha il sapore di un luogo sempre esistito, solo attrezzato con piccoli gesti di arredo che utilizzano materiali volutamente poveri. I pavimenti e le pareti sono al naturale per sottolineare la "storia" del locale e il carattere di spazio riconvertito. Il bancone è rivestito in piastrelle di gusto industriale e gli impianti sono lasciati a vista. Il colore bianco delle sedute e dei tavolini li rende neutri e parte integrante del contesto.

“Il Café Apshu ha il sapore di un luogo sempre esistito. L’assemblaggio di porte e finestre di recupero tipico delle abitazioni russe riporta alle immagini della dacia”.

Le imperfezioni hanno uguale dignità che le linee corrette. Gli interni di Brodsky non sono semplicemente il risultato del reimpiego nostalgico di tasselli del nostro passato inseriti in “luoghi architettonici” lasciati a vista. Il suo è un recupero di pensieri e di tutta una cultura con la loro sovrapposizione alla modernità. *Il tè si può bere, tra i sorsi scorrono la visita e le nostre confidenze.* Lo studio è come un padiglione da “cerimonia dell’architettura”, riflessivo come un ambiente giapponese ma con un processo opposto e i piccoli gesti di Sasha sono come i suoi disegni, tanti segni minuti che insieme definiscono un teatrino di vita. *Il suono della tazza sul piattino chiude l’incontro.*





Il Café Apsu è ricavato nell'interrato di un edificio residenziale moscovita e accoglie i testrini domestici di uno spazio più raccolto sotto un simbolico "lettone in legno" e di stanze o corti inesistenti dietro pareti traslucide dal colore bianco diafano. Arredi diversi con un senso di trasformazione e di casualità. Quinte divisorie e contenitori composti dall'assemblaggio di porte e finestre di recupero tipiche delle abitazioni russe che riportano alle immagini della dacia.